

ATTI



**RELAZIONE**  
**DELL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE GROTTA «E. BOEGAN»**  
**NELL'ANNO 1976**

tenuta nel corso dell'Assemblea Ordinaria dei Soci  
il giorno 25 febbraio 1977

Egredi Consoci,

il 1976 è stato uno dei più difficili di questi ultimi anni sia per la gestione economica sia per i risultati ottenuti nello specifico campo dell'esplorazione. E' necessario esaminare più dettagliatamente del solito i due problemi per ricavare, se possibile, quegli elementi che ci permettano di evitare, nel futuro, errori ed incertezze e darci l'opportunità di insistere, con maggior attenzione, su quella strada che fatti contingenti ed imprevedibili hanno reso non agevole.

Dobbiamo esaminare anzitutto l'andamento turistico della Grotta Gigante, visto in relazione ai dati degli anni precedenti facendo una precisazione per quanto riguarda le statistiche presentate in passato. Se il numero complessivo dei visitatori corrisponde sempre esattamente, con maggior prudenza sono da considerare le statistiche che tengono conto della provenienza dei visitatori. I nuovi orari in vigore dal gennaio 1976 e che consentono, nell'alta stagione, l'ingresso guidato ogni mezz'ora, facilitano la formazione di gruppi eterogenei di cui è difficile individuare la singola provenienza. Questa statistica diventa pertanto estremamente incerta e abbiamo rinunciato quest'anno di elaborarla pur tenendone conto, in certo modo sommario, per una programmazione differenziata della propaganda, allargata nel 1976 soprattutto alle scuole di altre regioni italiane per incrementare quel turismo scolastico che ha importanza grandissima.

Dai 69.019 visitatori del 1975 siamo scesi ai 60.939 del 1976 con una diminuzione assoluta di 8.080, in percentuale oltre il 12%. Non abbiamo dubbi sulle cause: nel mese di maggio 1975 hanno visitato la Grotta Gigante 15.159 persone, in massima parte studenti; nel mese di maggio 1976 i visitatori sono stati 8.740 di cui circa 5 mila nei primi sei giorni. Il giorno 7 maggio, dopo il catastrofico sisma che ha colpito il Friuli, abbiamo ritenuto opportuno, per motivi precauzionali, chiudere al pubblico la Grotta, anche perchè il turismo si era quasi completamente arrestato.

Dopo un'attenta ricognizione che ci ha permesso di constatare che gli impianti della Grotta non avevano subito alcun danno, l'abbiamo riaperta, ma il flusso turistico, specie quello scolastico, era venuto a cessare. La ripresa, nei mesi successivi, è stata lenta, ma sufficiente a farci sperare che si sarebbe potuto recuperare in buona parte quanto si era perduto nel mese di maggio. La nuova violenta scossa del 15 settembre riportò il clima di apprensione e troncò ogni speranza di possibile ripresa.

Riteniamo che, tenendo presenti gli avvenimenti eccezionali del maggio e settembre scorsi, il turismo nella Grotta Gigante ha tenuto bene, comunque superiore di circa 7.000 unità nei confronti del 1974 e quindi possiamo guardare con una certa tranquillità al futuro.

Il bilancio preventivo che avevamo presentato alla precedente Assemblea era stato calcolato, con prudenza, sulla base di un aumento medio del 10% sull'anno

1974; quindi, senza lasciarci prendere dall'ottimismo per l'eccezionale aumento verificatosi nel 1975, per il 1976 abbiamo preventivato un bilancio su 60.000 visitatori: calcolo prudenziale che si è verificato esatto. D'altra parte la constatazione che l'afflusso turistico durante i primi mesi del '76 aveva largamente superato il corrispondente periodo del '75, già eccezionale, ci indusse ad intensificare l'opera di propaganda ed a migliorare, anche con lavori straordinari, la ricettività del complesso, certi che la potenziata organizzazione, con una nuova e razionale struttura degli orari e la semplificazione dei costi dell'ingresso, ci mettevano in grado di far fronte ad un possibile aumento delle visite, in realtà non verificatosi. Pertanto alle maggiori spese di regia, anche per un notevole aumento dei costi dovuto alla particolare situazione italiana, non ha corrisposto l'incremento turistico così che il saldo attivo della Grotta si aggira sul 15% che in realtà deve essere ancora diminuito se si tengono presenti i carichi degli accantonamenti per la indennità di liquidazione del personale.

Abbiamo cercato di smuovere la situazione dei lavori per il II lotto alla Grotta Gigante, giunta ad un punto morto con la richiesta di arbitrato nei confronti della Ditta che non ha più ripreso l'opera iniziata, ed abbiamo presentato alla Regione una documentata relazione sui lavori fatti, sull'interesse turistico della Grotta Gigante, sulla necessità di aumentare il contributo regionale per poter concludere i lavori previsti. Dobbiamo dire che c'è stato interesse e comprensione per il problema, ma anche l'impossibilità di stanziare ulteriori fondi perchè non più previsti a favore di attrezzature turistiche speleologiche per i prossimi tre anni. La Regione ha comunque consentito di lasciarci utilizzare gli importi già stanziati per avanzare nei lavori, purchè quanto si farà abbia una organica completezza. Intanto abbiamo proseguito, sempre nel quadro dei programmi del II lotto, nella revisione e sostituzione dell'impianto elettrico.

Questa dunque la situazione della Grotta Gigante nel 1976; situazione non facile, ma proprio per i fatti che l'hanno provocata, certamente superabile.

### *Catasto Regionale*

Come ricorderete dalla precedente relazione, la Regione, per difficoltà di procedura amministrativa, non aveva potuto rifinanziare per il 1975 la Legge 1.9. 1966 e quindi avevamo sopportato, con i fondi del nostro bilancio normale, le spese inerenti all'Ufficio Catasto. La Legge, ora, è rifinanziata fino al 1980 ed è stata firmata per il 1976 la convenzione che ci impegna a continuare l'opera di aggiornamento e di revisione del Catasto mettendo a consultazione del pubblico i dati elaborati.

Nel 1976 il lavoro per il Catasto ha risentito ovviamente della situazione creata nel Friuli a causa delle continue scosse sismiche che hanno investito per parecchi mesi quella regione. Solamente 39 cavità sono state rilevate nel Friuli contro le 40 nella Venezia Giulia. La Commissione Grotte ha inserito nel Catasto Regionale 14 nuove cavità, 10 della Venezia Giulia e 4 del Friuli. Naturalmente sono stati aggiornati tutti quei documenti che fanno parte integrante del Catasto.

La consultazione è sempre alta; sono state consultate nelle ore di ufficio 3230 schede catastali. Ma la consultazione del Catasto Regionale ha avuto, l'anno scorso, un carattere particolare che va al di fuori della semplice consultazione di dati. La Società Italiana Lavori Topografici e Fotogrammetrici, che cura il disegno sulla carta tecnica al 5.000, si è rivolta a noi per l'interpretazione di alcuni fenomeni carsici superficiali che solo l'esperto può individuare, e per segnare sulla carta la

posizione di alcune delle più importanti cavità. Abbiamo anche dato la nostra collaborazione all'Istituto di Merceologia dell'Università di Trieste segnalando cavità nella zona del Carso ritenute fonte di inquinamento per essere luogo di scarico di materiali di rifiuto.

Abbiamo dato anche la nostra collaborazione, al di fuori di ogni obbligo dell'Ufficio Catasto, ad Enti che si sono interessati dell'area, prevista dagli accordi di Osimo, quale zona franca industriale a cavallo del confine italo-jugoslavo. Su richiesta, abbiamo inviato all'Ente per la Zona Industriale di Trieste l'elenco e la posizione di tutte le cavità esistenti nella zona considerata; alla Soprintendenza ai Monumenti di Trieste abbiamo inviato, oltre all'elenco, una breve relazione ed i rilievi di 21 cavità che, a nostro parere, e nell'ipotesi che la progettata zona franca venga attuata su quell'area, devono essere tutelate ad impedirne la distruzione o l'ostruzione.

Poichè la Società Alpina delle Giulie mi ha incaricato di rappresentarla nelle riunioni per un Comitato della difesa dell'Ambiente di cui «Italia Nostra» è promotrice, mi siano consentite alcune considerazioni su questo argomento.

Non è questa la sede per valutazioni del Trattato di Osimo di ordine politico o economico o sociale o etnico. Le nostre preoccupazioni riguardano esclusivamente il problema dell'inquinamento delle acque sotterranee e della distruzione di un ambiente del tutto particolare. Evidentemente i due problemi non sono, in sè, necessariamente legati poichè si può distruggere un ambiente senza danni di inquinamento e si può, talvolta, inquinare senza alterare l'ambiente.

Siamo stati assicurati che la legislazione italiana prevede e punisce l'inquinamento e che comunque le industrie previste nella zona non saranno inquinanti. Lascio agli esperti il dovere di giudicare quali industrie siano inquinanti, se esistono misure perchè non lo siano anche a lunga scadenza o se esistano industrie non inquinanti. La nostra preoccupazione deriva dalla semplice considerazione che pochi sanno che esiste il problema della circolazione idrica sotterranea del Timavo e quei pochi che lo conoscono sanno quanti interrogativi emergono dagli studi del Timeus, del Boegan, e dagli ultimi condotti col tritio radioattivo in collaborazione internazionale. E' difficile garantire l'impossibilità di errori umani e di imperfezioni tecniche, di guasti di macchine. E quando siano avvenuti, noi non possiamo sapere quali danni ne deriverebbero alle acque del Timavo se non per quelle ipotesi con cui oggi cerchiamo di legare razionalmente quei dati che possediamo. Oggi sappiamo solo che sono bastate piccole industrie sull'Alta Valle del Timavo per rendere talvolta precario a Trieste l'approvvigionamento di acqua potabile. Sono comunque problemi sui quali sento di esprimere non un giudizio, ma soltanto preoccupazioni perchè non sembra siano stati preventivamente valutati con quella conoscenza che è necessaria.

Resta il fatto che l'industrializzazione del Carso, sia pure dei 13 km<sup>2</sup> previsti nella zona italiana, cui comunque si intende lasciare intatta l'area protetta dalla cosiddetta legge «Belci», e la prevedibile urbanizzazione conseguente all'impianto delle industrie, porterà ad un guasto irreparabile dell'ambiente, di un ambiente che è considerato, non solo dai Triestini, un esemplare modello di quei fenomeni che da qui hanno avuto il nome. Io non voglio misurare se i vantaggi economici saranno tali da compensare i danni ambientali, ma è mia opinione che nessun vantaggio in denaro ripaga la distruzione dell'ambiente naturale. Se il danno riguarderà la trentesima parte del Carso, le 227 cavità conosciute nella prevista zona franca rappresentano un dodicesimo del patrimonio sotterraneo dell'intera Regione, un settimo di quello della provincia, quasi la metà di quello del Comune di Trieste. Noi sap-

priamo che le cavità rilevate non si esauriscono nelle parti in cui siamo penetrati, sappiamo che molte sono state scoperte con lavori di disostruzione, sappiamo che ne esistono altre che potrebbero essere scoperte, sappiamo che altre verranno certamente alla luce durante gli scavi, sappiamo che i guasti prodotti dalle mine nei vani sotterranei possono essere talvolta tali da compromettere la stabilità della superficie.

Vorrei ancora aggiungere che la proposta «zona franca», proprio perchè a cavallo, deve essere considerata un tutto unico da salvaguardare perchè rappresenta un'unità ambientale e idrogeologica per tutti i fenomeni carsici noti ed ancora da scoprire i quali non si fermano ad una linea di confine.

Pertanto, per queste ragioni di protezione dell'ambiente naturale (e in questo caso non certamente di un ambiente qualsiasi), ho espresso la mia opinione contraria ad un qualsiasi insediamento industriale sul Carso, inquinante o no, che venga a distruggere, sia pure parzialmente, un patrimonio che ci viene universalmente invidiato da quanti quelle particolari bellezze naturali studiano ed amano.

Avevo già scritto queste righe, quando il Senato, come era previsto, ha approvato nella sua interezza il trattato di Osimo, lasciando, a mio parere, ben poco spazio ad una possibile altra ubicazione della «zona franca industriale» se non con un accenno alla «congruità del territorio destinato ad esserne sede». E poichè un alto esponente dell'Università di Trieste ha affermato che «la realizzabilità non dipende dalle condizioni poste dalla natura, ma dalle possibilità della tecnica e dalle valutazioni politiche, sociali ed economiche delle conseguenze» devo ritenere che qualsiasi considerazione di carattere naturalistico non ha valore determinante. Ma io non posso cambiare opinione, e desidero riaffermare che la difesa dell'ambiente naturale ha altrettanto valore che esigenze politiche o economiche.

#### *Attività 1976*

Come avevo accennato all'inizio della relazione, per quanto le uscite sul Carso, sul Canin e in altre zone siano state numerose (non c'è stata giornata festiva in cui qualche squadra della Commissione Grotte non abbia operato), i risultati non sono stati molti, per meglio dire sono stati inferiori a quanto ci si poteva aspettare da un'attività intensa. D'altra parte le scoperte non si possono programmare e se, talvolta, sono dovute alla volontà di ricerca, talvolta sono dovute al caso. Possiamo ancora aggiungere che il terremoto ha rallentato le ricerche nel Friuli e che la necessità di rendere esperti sulle nuove tecniche i numerosi allievi rimasti dal corso sezionale, ha consigliato di dedicare parecchie uscite a grotte note del Carso.

Ma sul Carso appunto non sono state abbandonate le ricerche di nuove cavità con quell'opera di disostruzione, in superficie ed all'interno, che è ormai il solo modo sul Carso di individuare cavità o nuove prosecuzioni. Tale lavoro ha permesso di rilevare 14 nuove cavità tra cui, di non facile esplorazione per la franosità, il Pozzo a SE della Scuola di Santa Croce, il Pozzo presso l'Abisso dei Due Cercatori, la Grotta presso la Vittoria.

Lavori di disostruzione sono stati effettuati (e sono in corso) all'Alce, alla Fornace, alla 12 VG e sono continuati quelli nella Galleria Nuova della Grotta Gigante.

Ricognizioni morfologiche sono state effettuate, secondo un programma a lunga scadenza, nella zona di S. Croce.

Su invito della Soprintendenza ai Monumenti abbiamo effettuato il 25 settembre una ricognizione alla Grotta delle Torri di Slivia per una perizia sullo stato della Grotta e sulla possibilità di sfruttamento turistico migliore.

A proposito della Grotta delle Torri, di cui avevamo segnalato alla Soprintendenza la pericolosità per essere in stato di abbandono, devo ricordare l'immediata opera di soccorso e ricupero cui nostri soci si sono prodigati per riportare in superficie uno speleologo monfalconese colà infortunatosi. Dobbiamo credere che la tempestività e la rapidità del soccorso ha probabilmente evitato fatali conseguenze dell'incidente.

Sul Canin la principale attività si è svolta alla 1249 Fr (L. 18) dove sono state esplorate e rilevate meandri e gallerie per circa 800 metri raggiungendo uno sviluppo di 1.845 metri ed una profondità di 184. E' in questa cavità che una squadra è stata sorpresa dalle scosse di terremoto del 15 settembre. Il violento movimento sismico non ha provocato danni alle persone nè sono stati constatati crolli o frane interne. Sugli effetti del terremoto in cavità naturali abbiamo effettuato un'indagine cui hanno collaborato gran parte dei gruppi speleologici della Regione, indagine che, integrata da controlli effettuati a tale scopo in due grotte nelle zone disastrose di Trasaghis e di Buia, ci permettono di concludere che anche i violenti terremoti dell'anno scorso nel Friuli non hanno provocato nelle cavità naturali danni visibili se non in qualche caso e comunque di proporzioni ben limitate.

Sul Canin sono continuate le ricerche di nuove grotte (e sono stati rilevati alcuni nuovi pozzi), di possibili continuazioni nel complesso carsico del Gortani, e in una nuova cavità nei pressi della Sella Blasic con una difficile traversata che non ha purtroppo dato i risultati sperati. Una ricognizione all'Abisso Novelli, sotto il Bila Pec, ha confermato l'attendibilità del rilievo. Il tentativo di continuare la esplorazione del Meandro del Col delle Erbe è stato interrotto per un grave incidente a Livio Stabile, con conseguenze che sono state limitate al minimo grazie al tempestivo e tecnicamente perfetto intervento della squadra del soccorso speleologico, coadiuvata per le operazioni esterne da un elicottero dell'Esercito.

Abbiamo anche continuato nelle ricerche idrologiche al Fontanon di Goriuda completando il ciclo annuale di prelievo ed analisi delle acque in collaborazione con l'Istituto di Geologia dell'Università.

Segnaliamo ancora che un nostro socio ha collaborato con il C. S. I. F. alla conclusione dell'esplorazione dell'Abisso De Gasperi, sul Robon, dove è stata raggiunta la profondità di 514 metri.

Alcune ricognizioni sono state effettuate in Valcellina dove sono state rilevate alcune piccole cavità. Nella stessa zona, al Landri Scur, si sono organizzati due brevi campi interni per la prosecuzione di scavi a disostruzione di diramazioni non ancora accessibili.

Alla Grotta Nuova di Villanova, nella zona del Bernadia, in accordo con gli speleologi di quella località, è stato dato inizio al rilievo altimetrico di precisione della galleria principale, dal Trivio per la Sala Margherita fino all'ingresso della galleria artificiale.

La campagna annuale sull'Alburno è stata rimandata poichè le condizioni meteoriche ci hanno consigliato di non affrontare le difficoltà nel sifone nella parte iniziale dell'Abisso III dei Piani di Santa Maria, nostro scopo principale in quella zona. Abbiamo invece ritenuto opportuno, dopo uno scambio epistolare, prendere diretti contatti con il Dipartimento dell'Ambiente dell'Iran dove due nostri soci si sono recati. La breve ricognizione, in uno dei numerosi Parchi nazionali, ospiti del Dipartimento che ha messo a disposizione personale, mezzi di trasporto ed alloggiamenti, non ha dato risultati degni di nota ad eccezione della Grotta a Nord di Ghorkhod, una risorgiva attiva di una quarantina di metri con scritte parie-

tali in grafia finora non decifrata e la riproduzione di una mano, cui comunque sarebbe prematuro attribuire significati.

Abbiamo avuto il piacere di avere parecchi ospiti stranieri. Ricordiamo il Gruppo cecoslovacco di Zvolen, già la seconda volta in Italia, cui abbiamo dato ogni possibile assistenza per l'esplorazione al Gortani, conclusasi felicemente. In occasione della loro visita a Trieste è stata allestita una interessante mostra di fotografie speleologiche che il loro capogruppo Hipman ha scattato durante esplorazioni in Cecoslovacchia ed in altre parti d'Europa.

Insieme all'Istituto di Geologia dell'Università abbiamo organizzato una serie di ricognizioni carsiche per lo speleologo polacco Jan Rudnicki il quale ha tenuto anche nella nostra sede una conferenza illustrata da ottime diapositive sul fenomeno carsico in Polonia. Abbiamo ancora collaborato col prof. Bonetti dell'Istituto di Geografia dell'Università per una breve visita in Grotta Gigante e sul Carso del cecoslovacco prof. Jakal, studioso di carsismo.

E' stato nostro gradito ospite per la seconda volta lo speleologo viennese Siebert il quale è stato accompagnato in numerose escursioni in Grotte del Carso dando inizio ad ottimi rapporti di collaborazione. La visita è stata restituita da Fulvio Forti che ha così avuto modo di effettuare un'intensa campagna speleologica insieme a speleologi austriaci.

Siamo stati rappresentati in molti convegni speleologici. In novembre in occasione del Convegno Speleologico organizzato dalla Commissione Speleologica «Jama» abbiamo collaborato al successo della manifestazione sia dando preziosi documenti sulla storia speleologica della Regione, sia nella fase organizzativa della riunione stessa, cui hanno partecipato numerosi nostri soci.

Abbiamo preso parte alle riunioni di Bologna e di Pescia per la revisione del Regolamento delle Scuole Nazionali di Speleologia ed ai lavori del Comitato Scientifico Centrale. Durante il Corso di Speleologia che l'Istituto di Geologia dell'Università di Trieste ha tenuto in novembre presso il Museo di Storia Naturale di Trento, sono state gettate le basi di una collaborazione nel Trentino in campo speleologico con quei Gruppi Grotte.

Concludo ricordando la nostra piena collaborazione con i vari Istituti dell'Università cui abbiamo messo a disposizione i nostri dati e la nostra esperienza di carsismo perchè abbiano base documentata gli studi sulla fattibilità della zona industriale prevista dal trattato di Osimo nel triangolo Opicina - Basovizza - Sesana.

### *Pubblicazioni*

Abbiamo naturalmente ridotto, per esigenze di bilancio, il programma di pubblicazioni che avevamo, sia pure con riserva, presentato per il 1976; ma «Atti e Memorie» è per noi irrinunciabile e pertanto il XV volume, migliorato nella veste tipografica esterna, è stato distribuito tempestivamente.

Con un accurato studio della Grotta di Padriciano, nella quale è stato eseguito un rilievo più esatto, Cucchi, Forti e Semeraro espongono le condizioni litologiche e tettoniche in cui la cavità si è sviluppata ricercando le cause delle sue varie morfologie, ed esaminando anche il dettaglio di forme anche nuove che comprovano studi ed ipotesi precedenti.

Cucchi, Forti ed Ulcigrai hanno studiato le relazioni che intercorrono tra la tettonica e la morfogenesi delle doline in 7 zone ben delimitate del Carso, sottolineando che la presenza di doline è costantemente legata alla giacitura anticlinale della compagine calcarea.



Abbiamo ritenuto interessante pubblicare uno studio sugli aspetti idrogeologici del bacino montano del Torre, autori Jacuzzi e Vaia, a dimostrazione della importanza delle acque carsiche profonde, anche provenienti da aree esterne, per l'alimentazione delle sorgenti di quel determinato bacino.

In relazione alle nostre ricerche sulla meteorologia, abbiamo ritenuto interessante pubblicare uno studio di Donatella Colautti sulla piovosità a Trieste e sul Carso, dove, anche in base ai dati della stazione di Borgo Grotta Gigante, vengono determinati i rapporti tra la quantità e la durata dell'acqua caduta, ed indicati i tempi di ritorno, cioè il tempo in cui un certo fenomeno si ripete.

Il Riedel ha continuato i suoi studi sulla fauna delle grotte del Carso con una indagine sulla fauna epipaleolitica nella Grotta Benussi e considerazioni sul primo apparire della fauna domestica o destinata alla domesticazione.

Guidi infine dà le indicazioni bibliografiche sulle pubblicazioni dei nostri soci dal 1972 al 1975.

Abbiamo continuato l'opera di aggiornamento del Catasto regionale dando alle stampe, ad opera di Guidi, un volume che raccoglie le cavità inedite del Friuli dal n. 1187 al n. 1308.

Tommasini ha elaborato i dati della stazione meteorologica di Borgo Grotta Gigante per cui è stato possibile pubblicare nel «Bollettino» le osservazioni effettuate nel 1975. L'ingente quantità di dati raccolti, che abbracciano ormai un periodo di dieci anni, ha consentito agli istituti universitari che si interessano delle possibili influenze dei fenomeni atmosferici su Trieste in relazione alla zona franca a cavallo del confine, di avere la base, unica ed indispensabile, per conclusioni non ipotetiche.

Resta ancora da parlare sulle notizie della nostra attività che sono apparse su riviste diverse come Alpi Giulie, Speleologia Emiliana, Notiziario della SSI, Alpi Venete, Bollettino della Sez. Spel. del CNSA, Rivista Mensile del C. A. I. Opera di informazione che avevamo ritenuto fosse possibile con una nuova nostra pubblicazione, ma che esigenze di bilancio ci hanno impedito. Dobbiamo dunque ringraziare Padovan, Torelli, Tognolli, Semeraro, Guidi, Michelini, Marini, Gasparo, Forti, Cova, Ferluga, citati senza ordine particolare, che si sono interessati perchè restasse in qualche modo segno della nostra attività con articoli che talvolta, come nel caso di Gasparo e Fabio Forti, sono veri e propri studi speleologici.

### *Programma di attività per il 1977*

Negli anni precedenti, il programma di attività aveva tenuto conto più delle possibilità operative della Commissione Grotte che di quelle finanziarie, le quali, pur tenendo in considerazione gli impegni a lunga scadenza, ci lasciavano largo margine per nuove iniziative che avessimo ritenuto utili nel corso dell'esercizio finanziario.

Il bilancio consuntivo del 1976, e le rettifiche apportate al bilancio patrimoniale, non lasciano spazio a programmi che non siano chiaramente definiti nella loro incidenza di costi, poichè riteniamo impegnati tutti i nostri accantonamenti per lavori alla Grotta Gigante. Dobbiamo ammettere che la razionale organizzazione della ricettività della Grotta Gigante, in grado di funzionare senza ricorrere a misure provvisorie ed eccezionali, si è rivelata prematura non avendo raggiunto, per ragioni del tutto contingenti, le 70 mila presenze dello scorso anno. Ora riteniamo che la stagione turistica sarà normale e pertanto manterremo l'organizzazione delle visite a quel livello che ci sembra il migliore in questo momento.

Il bilancio preventivo per il 1977 terrà conto di un prevedibile aumento dei costi di gestione del 20% e del corrispondente aumento del prezzo del biglietto di ingresso. Se il flusso dei visitatori sarà pari a quello del 1976 (e non possiamo per prudenza fare previsioni diverse), i margini finanziari per l'attività della Commissione saranno esigui e comunque tali da consigliarci a tenere costantemente presenti i limiti imposti dal preventivo.

Quest'anno, entro marzo, dovremo modificare e poi attuare i progetti del II lotto nella Grotta Gigante adeguandoli agli importi già stanziati, completando l'impianto elettrico con la sostituzione delle parti ormai irrimediabilmente invecchiate. Se, fra le pieghe del bilancio, potremo trovare il finanziamento adeguato, continueremo nell'opera di miglioramento delle attrezzature esterne.

Non crediamo che potremo entro breve tempo risolvere la vertenza con la Ditta che ha sospeso i lavori nella Grotta Gigante, poichè la controparte non risponde anche se, su nostra sollecitazione, ha ritirato le sue attrezzature che potevano diventare pericolose per i turisti. D'altra parte non vogliamo forzare una situazione la cui soluzione potrebbe addossare a noi anche le spese altrui.

Per quanto riguarda l'attività esplorativa è evidente che non vi si può rinunciare, così come all'attività di studio, nè alle pubblicazioni, nè ai doveri dell'ospitalità quando vi fossimo chiamati; ma è anche certo che dovremo rinunciare a certe larghezze con cui finora abbiamo fatto fronte ai nostri impegni istituzionali.

Due sono le zone della nostra Regione in cui non possiamo rinunciare a continuare l'attività esplorativa: il Carso Triestino ed il Canin. Sul Carso Triestino, a parte casuali scoperte che non possono essere previste, resta sempre attuale la revisione di alcune cavità il cui rilievo è impreciso o incompleto, non trascurando quei lavori di disostruzione che talvolta danno buoni risultati.

Sul Canin è da proseguire nell'esplorazione dell'L 18 (1249 Fr) senza trascurare, con qualche breve campagna, altre cavità o segnalate o la cui esplorazione non è stata completata.

Dobbiamo prevedere ricognizioni esplorative nel Friuli anche in altre zone carsiche poco note.

Sarà opportuno completare l'esplorazione dell'Inghiottoio III dei Piani di S. Maria che potrà portare elementi utili per la maggiore conoscenza del sistema idrico sotterraneo dell'Alburno. Riteniamo possibile allargare la nostra zona operativa con una ricognizione nella Calabria dove ci sono stati segnalati fenomeni carsici profondi. Mi sembra difficile, per evidenti motivi finanziari, poter organizzare per il 1977 una nuova spedizione nell'Iran, ma riteniamo che non siano da lasciar cadere i contatti ufficiali avuti con quel Dipartimento dell'Ambiente.

Abbiamo in stampa il Catasto delle Grotte del Friuli dal n. 1 al n. 1000, lavoro che, destinato originariamente per una nuova collana di pubblicazioni catastali di «Rassegna Speleologica Italiana», cessata la «Rassegna», abbiamo ritirato per stamparlo in proprio. L'opera di Gasparo e Guidi, con le necessarie revisioni, e riveduta nell'impostazione tipografica, deve essere pubblicata per continuare l'opera organica di informazione speleologica che abbiamo sempre fatto e che completa il piano da noi previsto nel proporre la costituzione di un Catasto Regionale. La Regione non prevede però, nel finanziamento della legge per il Catasto, finanziamenti appositi, e i contributi che ci vengono assegnati per l'attività non sono neppure sufficienti a coprire le spese di «Atti e Memorie».

Dovremo pertanto mettere in vendita, sia pure a prezzo di costo questa pubblicazione, indispensabile a chiunque voglia essere informato sulla consistenza e sulla distribuzione delle cavità naturali nelle provincie di Udine e Pordenone.

Daremo alle stampe il XVI numero di «Atti e Memorie» della Commissione Grotte per il quale abbiamo già materiale sufficiente di interesse spelologico. Ma anche per questa pubblicazione si dovrà per il prossimo anno ridurre i costi, sia studiando nuove soluzioni tipografiche, sia riducendo, quando possibile, il numero delle pagine di ogni lavoro, sia evitando la gratuita distribuzione generalizzata.

Non riteniamo opportuno rinunciare alla pubblicazione del «Bollettino» di meteorologia della stazione di Borgo Grotta Gigante, anche se dobbiamo considerare ormai giunto al limite l'impegno finanziario, difficile la raccolta delle misure, gravosa l'elaborazione dei dati.

Altre iniziative di stampa, già pronte come le «Lezioni di Speleologia» o la prevista «Guida della Val Rosandra», non sono possibili se non alla condizione che se ne possa avere un finanziamento particolare o che esista una prospettiva di vendita in cui i ricavi non siano molto inferiori ai costi.

C'è anche il problema della nostra presenza alle riunioni nazionali e, questo anno, al Congresso Internazionale in Inghilterra. Anche la rappresentanza della Commissione Grotte, che del resto non si è mai limitata alle funzioni di ascoltatore, è importante, e non possiamo che far appello alla buona volontà, alla possibilità di tempo o di mezzi dei singoli soci perchè anche questo aspetto della vita sociale non sia trascurato.

Eravamo perplessi sull'opportunità di organizzare quest'anno il solito Corso Sezionale di Speleologia, sia per i costi che per difficoltà organizzative. Crediamo di aver risolto e l'una e l'altra difficoltà e il XII Corso prenderà il via tra qualche giorno.

Il dott. Cucchi si è gentilmente messo a disposizione per un breve corso di geologia generale e sul Friuli in particolare, corso che, rivolto alla Commissione Grotte, è in realtà aperto anche a chi si interessa dell'argomento. Ritengo importante che la Commissione Grotte abbia una preparazione geologica, sia pur generale, che possa mettere in grado di comprendere meglio e valutare nelle sue implicazioni più vaste quei fenomeni che troppo spesso (ma non solo da noi) vengono affrontati con puro spirito esplorativo.

Ritengo che quest'anno risolveremo il problema della sede. Ed anche questo fatto imporrà spese, l'opera di tutti i soci, scelte che potranno essere ritenute ingiustificate e disagi di sistemazioni non razionali per l'impossibilità di operare una radicale trasformazione dei locali a disposizione.

Se non di crisi, dobbiamo dunque prevedere un periodo di «austerità» come oggi si dice; il che si traduce in un'oculata spesa delle risorse finanziarie, in una controllata gestione delle nostre attrezzature, in una attività che impieghi mezzi finanziari e materiali a scopi ben precisati, pur nella consapevolezza che non sempre i risultati di una ricerca speleologica sono pari ai mezzi impiegati.

Quanto abbiamo esposto in questi punti programmatici non rispecchia una attività in fase di espansione; i tempi attuali ci consentono soltanto di attuare quelle iniziative che riteniamo necessarie; può darsi che i risultati siano maggiori del previsto, e il fattore di maggior successo è, in questo campo, la determinazione dei singoli soci di agire per e nel corpo sociale.

*Trieste, 25 febbraio 1977*

Carlo Finocchiaro  
Presidente della Commissione Grotte

MEMBRI DELLA COMMISSIONE GROTTA «EUGENIO BOEGAN»

AL 31 DICEMBRE 1976

|                      |                       |
|----------------------|-----------------------|
| ALBERTI Antonio      | GODINA Mauro          |
| ALBERTI Giorgio      | GUIDI Pino            |
| ANDREOLOTTI Sergio   | KLINGENDRATH Antonio  |
| BASSI Dario          | KOZEL Adalberto       |
| BENUSSI Benno        | LANDI Sabato          |
| BENUSSI Giorgio      | LEGNANI Franco        |
| BOEGAN Bruno         | MARINI Dario          |
| BOLE Guglielmo       | MARUSSI Antonio       |
| BONE Natale          | MARZARI Mariano       |
| BONGARDI Alessandro  | MELATO Mauro          |
| BORGHESI Roberto     | MICHELINI Daniela     |
| BRANDI Edgardo       | ORLANDINI Gianfranco  |
| CALLIGARIS Francesco | PADOVAN Elio          |
| CANDOTTI Paolo       | PEROTTI Giulio        |
| CASALE Adelchi       | PESTOTTI Fabio        |
| COLONI Giorgio       | PRIOLO Giorgio        |
| COVA Bruno           | PRIVILEGGI Claudio    |
| COVA Mario           | PRIVILEGGI Mario      |
| D'AMBROSI Carlo      | PURINI Angelo         |
| DELISE Marcello      | REDIVO Bruno          |
| DIQUAL Augusto       | RICCIARDIELLO Roberto |
| DUDA Sergio          | SEMERARO Rino         |
| DURNIK Fulvio        | SKABAR Miro           |
| FARAONE Egizio       | STABILE Livio         |
| FERLETTI Ermanno     | STEFFE' Ado           |
| FERLUGA Tullio       | STOCCHI Mauro         |
| FILIPAZ Luciano      | STOK Adriano          |
| FINOCCHIARO Carlo    | TIMEUS Renato         |
| FOGAR Franco         | TOGNOLLI Umberto      |
| FORTI Fabio          | TOMMASINI Tullio      |
| FORTI Fulvio         | TORELLI Luigi         |
| GALLI Mario          | VALLES Aldo           |
| GASPARO Fulvio       | VENCHI Fabio          |
| GERDOL Renato        | ZACCARIA Sergio       |
| GHERBAZ Mario        | ZORN Angelo           |

MEMBRI ONORARI

|               |                  |
|---------------|------------------|
| DORIA Dario   | SCATURRO Alberto |
| MISTRON Bruno | TINE' Sante      |
| PINELLI Dino  | TROTTA Michele   |
| POLLI Silvio  |                  |

CONSIGLIO DIRETTIVO PER L'ANNO 1977  
eletto dall'Assemblea ordinaria del febbraio 1977

|                   |                |
|-------------------|----------------|
| FINOCCHIARO Carlo | Presidente     |
| TOMMASINI Tullio  | Vicepresidente |
| DELISE Marcello   | Segretario     |
| DIQUAL Augusto    | Consigliere    |
| FORTI Fabio       | Consigliere    |
| GASPARO Fulvio    | Consigliere    |
| PADOVAN Elio      | Consigliere    |

INCARICHI CONFERITI DAL CONSIGLIO DIRETTIVO  
(seduta del 5 marzo 1977)

|                  |                                       |
|------------------|---------------------------------------|
| DUDA Sergio      | Bibliotecario                         |
| FORTI Fabio      | Direttore della Grotta Gigante        |
| FORTI Fabio      | Centro ricerche stazioni sperimentali |
| GASPARO Fulvio   | Economo                               |
| LEGNANI Franco   | Conservatore                          |
| MARINI Dario     | Curatore del Catasto VG               |
| TOMMASINI Tullio | Centro ricerche stazioni sperimentali |
| ZERIAL Mauro     | Magazziniere                          |

ATTI E MEMORIE

|                   |                        |
|-------------------|------------------------|
| FINOCCHIARO Carlo | Direttore responsabile |
| GUIDI Pino        | Redattore              |
| TOMMASINI Tullio  | Redattore              |